



**Il colloquio Elly Schlein**

# «Vedrò Carney e Obama Una rete mondiale per fermare le destre»

► La segretaria Pd interverrà domani al summit dei leader progressisti a Toronto: «Altri smantellano l'ordine internazionale, noi vogliamo ricostruirlo insieme»

**OGGI IL FACCIA A FACCIA  
CON L'EX PRESIDENTE  
USA, PER IL QUALE  
ELLY FU VOLONTARIA  
NELLE CAMPAGNE  
DEL 2008 E DEL 2012**

«S arà un nuovo tassello per la costruzione di una rete internazionale di forze progressiste e democratiche», in un momento in cui «c'è chi cerca di smantellare l'ordine mondiale delegittimando le sedi multilaterali nel tentativo di far prevalere le armi sulla cooperazione e il dialogo». È soprattutto questo, spiega Elly Schlein al *Messaggero* e altre testate nazionali e internazionali, l'obiettivo del Global Progress Action Summit, al via oggi a Toronto. Non una prima volta per la segretaria dem: nel 2025 ha preso parte all'edizione di Londra, mentre domani interverrà al panel "Costruire il potere democratico" prima del padrone di casa, il primo ministro canadese Mark Carney. Che il tempo delle destre nazionaliste sia finito, la leader dem lo aveva detto già a Barcellona, ospite del summit progressista voluto dallo spagnolo Pedro Sanchez. A scommetterci, questa volta, è l'uomo che ha convinto l'America a colpi di «Yes, we can»: Barack Obama. Sarà lui l'ospite d'onore della prima giornata

del Meeting. «Di certo domani (oggi; ndr) lo incontrerò», conferma la segretaria, con alle spalle un passato da volontaria per le sue due campagne presidenziali (nel 2008 e nel 2012): «In quei casi l'ho visto da vicino», senza un dialogo diretto. «Questa volta faremo un bilaterale». L'attenzione di Schlein, alla vigilia della partenza per il Canada, si appunta tutta sulle parole dette da Carney in occasione del vertice della Comunità politica europea ad Erevan: «L'ordine internazionale sarà ricostruito a partire dall'Europa». Parole «estremamente significative» per Schlein, «soprattutto se a pronunciarle è il primo ministro canadese». E in continuità con quel «salto in avanti nell'integrazione europea» chiesto dal Pd per evitare che l'Ue «sia messa al margine dall'aggressività commerciale e militare che la circonda». Il riferimento nemmeno troppo velato è a Donald Trump: «L'asse atlantico è fondamentale, ma non siamo disponibili a stare in quella relazione a testa bassa facendone pagare gli effetti ai cittadini italiani ed europei, come sta avvenendo con la politica commerciale dei dazi».

## LA SPINTA PROGRESSISTA

Dagli Usa all'Ungheria, alle «destre nazionaliste che alimentano le paure e tagliano i servizi pubblici», Schlein oppone «un ordine mondiale basato su pace e cooperazio-

ne». Da qui la centralità della due-giorni canadese: «Sarà l'occasione per ribadire che non siamo i soli a credere a questa visione, ma che esiste una rete solida di progressisti che vuole ricostruire insieme l'ordine internazionale che altri stanno cercando di smantellare». Non è un caso che tra i partecipanti ci sia Magdalena Andersson, leader del partito socialdemocratico svedese che, alle elezioni politiche di settembre, tenterà di riconquistare il ruolo di premier già ricoperto in passato. Così come non stupisce, scorrendo il lungo elenco di interventi, la presenza di esponenti di spicco del mondo dem americano: dalla senatrice del Michigan Elissa Slotkin a Patrick Gaspard, ex direttore politico della Casa Bianca di Obama, passando per John Podesta, già consigliere di Biden e l'ex segretario ai trasporti, Pete Buttigieg. E d'altronde Schlein, che incontrerà alcuni di loro, lo mette in chiaro subito: «Trump è solo il presidente pro tempore degli Stati Uniti. Io penso che i cittadini americani si



stiano rendendo conto del disastro che sta portando a livello mondiale, oltre che nelle loro tasche, anche nelle strade delle loro città».

## LA LINEA

Sullo sfondo, il tentativo di Giorgia Meloni di prendere le distanze da Donald Trump dopo gli attacchi rivolti a papa Leone: «Nei fatti non ho visto un cambio di strategia. Se vuole dare un segnale, lo può fare immediatamente uscendo dal Board of peace e togliendo il veto che impedisce all'Unione Europea e ai suoi paesi membri di sospendere l'accordo di cooperazione UE-Israele». Anche in vista del faccia a faccia tra la premier e il segretario di Stato Usa Marco Rubio, Schlein ha le idee chiare sulle priorità da porre: innanzitutto, la fine delle due «guerre illegali», poi Gaza «dove non c'è una prospettiva chiara sul riconoscimento dello Stato di Palestina e sulla fine delle occupazioni illegali», infine i dazi «che stanno facendo male a tutte le economie». Per l'alternativa a livello nazionale, il refrain è quello che continua a ripetere da mesi: «Noi ci faremo trovare pronti in qualsiasi momento si vada al voto». Così come su molti dossier il campo progressista viaggia unito – da ultimo la risoluzione sul Documento programmatico di finanza – anche la modalità di individuazione della leadership andrà decisa insieme: «O faremo un accordo su chi prende un voto in più alle elezioni, oppure faremo delle primarie di coalizione a cui mi sono già detta disponibile». Quanto alla “gamba centrista” che fa fatica a nascere, ammette di «seguirne con attenzione» le dinamiche anche se «non è mestiere della segretaria del Pd indicare una strada per altre forze politiche». Quello che si continuerà a fare sulla scia delle regionali sarà «lavorare sulle convergenze di programma senza porre veti». Intanto, oggi, l'incontro con Barack Obama, in veste di leader del più grande partito di opposizione italiano. Eppure, ribadisce lei, «con lo stesso spirito» di sempre: quello della «militante appassionata pronta, dopo il lavoro di questi anni, a battere le destre in Italia e contribuire alla causa progressista mondiale».

**Valentina Pigliautile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA